

Molti ... un solo corpo Rm 12,4-5

Unità Pastorale

Arsiè, Fastro, Mellame, Primolano, Rivaì, Rocca, San Vito

26 MARZO 2017
4^a Dom. di QUARESIMA
www.arsie.info www.valstagnafonzaso.it

Canonica Arsiè tel. 0439.59016
E-mail albeperon@gmail.com
giuseppe.cavallini@diocesipadova.it

D. Alberto cell. 347.9778875
D. Giuseppe cell. 328.7594304
D. Sergio tel. 0439.59059

Io sono la luce del mondo

... Gesù spuntò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva ... Gesù gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». Gv 9,1-41

Quando ammiro il sole tuffarsi nel lago, vedo in ogni raggio di luce il segno dell'Amore più grande. Quando, al giovedì sera, mi fermo rapito davanti all'ostensorio, sole che contiene l'Altissimo, adoro e ringrazio Gesù che trasforma nel suo pane ogni frammento di vita. Anche il cieco nato del Vangelo si è lasciato cercare e trovare dal Signore: non ha gridato, non ha chiesto il miracolo ... E' Lui che lo vede, prende l'iniziativa e si fa la sua luce. Ed è per il cieco guarito l'inizio di un cammino di riconoscimento: prima soltanto un uomo, poi un profeta, infine il Signore, davanti al quale cade in ginocchio: «Credo, Signore!».

E' cieco - aveva detto Gesù ai suoi discepoli - perché in lui si manifestino le opere di Dio? Quali opere di Dio? Soltanto il miracolo della vista? Il segno più grande è saper riconoscere Gesù, cadere in ginocchio, adorare. Lo stesso miracolo lungo la strada di Emmaus, dove il misterioso viandante aprì gli occhi ai due discepoli fino a farsi riconoscere.

E' tracciato così anche il cammino di ogni cristiano, della Chiesa, di ciascuno di noi: sapremo, a differenza dei farisei, confessargli la nostra cecità, avvertire la sua presenza e lasciarci guarire, perché si manifesti l'opera di Dio?

Gesù, luce del mondo, vieni incontro sulla nostra strada, dissipa le tenebre della presunzione, apri gli occhi e ti riconosceremo, illumina i cuori e ti seguiremo! d.a.

Vita di Comunità

Ora solare
DOMENICA 26 Mar. 4^a di Quaresima

SABATO • Arsiè, ore 15.00: disponib. Confessioni;

Il bollettino settimanale dell'unità pastorale di Arsiè.

► **Non ci sono dubbi.** Il bollettino, o foglio informativo settimanale, resta ancora lo strumento più utilizzato all'interno delle parrocchie per veicolare comunicazioni di servizio e appuntamenti, racconti di come la comunità si stia muovendo, segnalazioni in merito a chi nasce e a chi muore. Prettamente cartaceo, in alcune realtà e vicariati raggiunge anche le caselle di posta virtuali tramite la spedizione via mail.

Secondo la ricerca Sonar, l'indagine esplorativa sulla comunicazione nella diocesi di Padova promossa dall'ufficio di pastorale della comunicazione, e strutturata dall'Osservatorio socioreligioso del Triveneto, quasi il 90 per cento dei laici impegnati lo legge tutte le

settimane.

Parte da questo dato, oggi riconosciuto oggettivamente grazie all'indagine, la sfida ulteriore che coinvolge tutti i coordinatori vicariali per la comunicazione. Obiettivo: arrivare a uno studio puntuale dello "strumento bollettino" per comprendere sempre meglio come e cosa si comunica dentro le parrocchie e come migliorarlo in questo senso.

«Il compito dei coordinatori - spiega don Marco Sanavio, direttore dell'ufficio di pastorale della comunicazione - sarà quindi quello di raccogliere l'edizione digitale di tutti i bollettini parrocchiali della prima domenica dopo Pasqua, allo scopo di censirli e farne oggetto di riflessione sia per l'Osserva-

INDAGINE SONAR Lo legge il 90 per cento dei laici impegnati

Vecchio, caro bollettino, resti la fonte prediletta

Dopo Pasqua, i coordinatori vicariali della comunicazione inizieranno la raccolta dei fogli parrocchiali pubblicati online che verranno poi studiati dall'ufficio di pastorale della comunicazione e dall'Osservatorio socioreligioso del Triveneto per essere potenziati

torio socio-religioso Triveneto che per l'ufficio diocesano, così da poter offrire in futuro strumenti e suggerimenti utili a potenziare questo prezioso strumento di comunicazione locale. Dalla prima parte della ricerca Sonar è emerso come questo strumento sia il più diffuso e il più efficace a livello locale, in qualche occasione consegnato addirittura casa per casa. Questo ci stimola a porre particolare attenzione a questo dispositivo, sia cartaceo che digitale, verificando se sia possibile condividere le buone prassi e suggerire qualche strumento utile».

La ricerca sulla comunicazione offrirà così l'occasione per realizzare il primo censimento digitale di tutti i bollettini parrocchiali della diocesi: una sorta di rassegna online che troverà spazio proprio all'interno del sito della diocesi di Padova (www.diocesipadova.it). Si tratta del primo archivio elettronico di questo tipo che consentirà con pochi clic di filtrare i fogli informativi parrocchiali anche per categorie, vicariati e periodicità.

«Ogni parroco - continua don Sanavio - potrà scegliere se desidera che il suo bollettino venga anche pubblicato online nella sezione "Sonar" o, invece,

resti semplicemente censito nell'archivio digitale dell'ufficio di comunicazione, a scopo di studio e rilevazione statistica. La vicinanza della Pasqua permetterà anche di raccogliere eventuali pubblicazioni parrocchiali straordinarie che vengono editate e distribuite in parrocchia».

I bollettini saranno letti, confrontati e studiati da un'équipe di esperti di comunicazione e pastorale.

«Non per dare giudizi, assolutamente da bandire questa prospettiva che non sentiamo nostra, ma esclusivamente per eseguire un'analisi concreta in merito a capacità e desiderio di comunicare dentro le nostre comunità. Il bollettino si rivela lo strumento maggiormente efficace e capillare perché più familiare e vicino alla nostra gente. Quindi come renderlo sem-

pre più tale e come orientarsi perché sia davvero espressione di tutta la comunità e non solo di una parte di essa? Che volto della parrocchia emerge dalle pagine del foglio settimanale? Sono domande che è importante porsi per trovare strade di comunicazione nuove e sempre più concrete all'interno delle nostre comunità».

► **Claudia Belleffi**

I bollettini censiti saranno inseriti all'interno del sito diocesipadova.it e formeranno il primo archivio elettronico consultabile da tutti

VICARIATO DI VIGONNOVO Resta difficile parlare di comunicazione a livello vicariale

Un primo passo: la pagina Facebook della Caritas

La presentazione dell'indagine Sonar è stato un momento utile per parlare per la prima volta di comunicazione in vicariato, sebbene ci siano ancora molte ritrosie da sciogliere. Don Fabio Fioraso, il vicario foraneo, sottolinea: «Comunicare è condividere»

► **Il progetto Sonar** continua a "viaggiare" per la diocesi di Padova. I risultati dell'indagine esplorativa sulla comunicazione, voluta dall'ufficio diocesano di pastorale della comunicazione e affidata all'osservatorio socioreligioso del Triveneto, sta infatti diventando uno degli argomenti protagonisti all'interno dei coordinamenti vicariali di pastorale.

L'aspetto interessante è che la presentazione dei dati non resta una semplice esposizione, ma diventa occasione e strumento per individuare nuove strade di pastorale.

Nel vicariato di Vigonovo primo passo e scelta concreta è stata la decisione di creare una pagina Facebook per la Caritas che non è ancora online. «Abbiamo condiviso il fatto

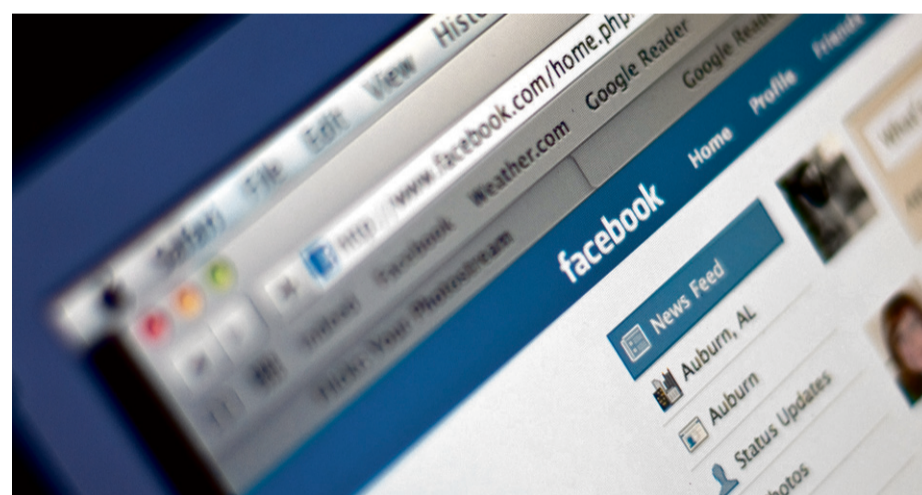
che la comunicazione è lo specchio di com'è organizzata la pastorale, cioè per ambiti. Si sente la necessità di comunicare, confrontarsi e creare sinergia tra i gruppi - spiega Fabio Tomasin, coordinatore vicariale per la comunicazione - Il filone della formazione, espresso da catechesi, Ac, iniziazione cristiana e scuola, è affiancato dalla testimonianza,

esplicitata da Caritas, gruppi missionari e gruppi di servizio. Da qui la decisione di creare una pagina Facebook per la Caritas, che è già vicariale e coinvolge anche chi non appartiene ai gruppi parrocchiali o non si sente parte della comunità, perché comunque è un ambito che interessa ad ampio spettro».

Dalla presentazione di Sonar sono emerse delle priorità da darsi all'interno del coordinamento. Ma si riconosce anche la difficoltà oggettiva di trattare

dentro l'organismo vicariale argomenti - in apparenza - astratti e legati ai numeri. «All'inizio c'era molta diffidenza - sottolinea il coordinatore - e certamente la mia esposizione dei risultati di Sonar. Per quanto sintetica, non era l'ideale per tenere viva l'attenzione della trentina

di partecipanti, tra parroci, vicepresidenti e referenti dei diversi ambiti. Nel lavoro di gruppo l'atmosfera si è sciolta e credo che i più abbiano cominciato a capire che forse l'argomento meritava attenzione. In particolare, nel mio gruppo un parroco, che non aveva voluto nemmeno incontrarmi nelle fasi preliminari della ricerca, si è dimostrato in-



vece collaborativo».

Sciolte le ritrosie del primo momento, la serata ha preso avvio, anche se il coordinamento ha colto poco l'importanza della domanda di condivisione, di comunicazione e di confronto anche sui significati da parti dei laici. «L'esposizione dei risultati della ricerca ha innescato senza dubbio un meccanismo di verifica e analisi. Però il poco tempo a disposizione non ci ha permesso di arrivare a un "dunque" definito. Mi pare di poter affermare che non c'è ancora la volontà di mettersi in discussione su come facciamo comunicazione: tutto sommato stiamo bene tra di noi e, sopra questo monte, aneliamo all'evangelico "facciamo tre tende". Credo davvero quindi che l'esigenza primaria sia ancora stimolare la riflessione sul tema, lavorando magari sui gruppi con più gio-

vani al loro interno».

Don Fabio Fioraso, vicario foraneo, concorda con la posizione del coordinatore. «La ricerca è davvero importante - afferma - Ci aiuta a renderci conto che spesso usiamo strumenti che non sono comprensibili e fruibili da tutti. Ci spinge ad avere un occhio sempre più attento alla realtà del nostro vicariato e della nostra parrocchia e uno sguardo verso il futuro, per camminare con i tempi, nel rispetto delle età di ciascuno. Comunicare all'interno di una comunità non è solo dare avvisi, ma è condividere, mettersi in ascolto. Il rischio è di improntare una comunicazione a senso unico dove viene a mancare il ritorno. Quando invece la comunicazione è principalmente incontro e scambio, anche con chi è fuori "dal recinto"».

► **C. Bi.**